

Complessi ambientali collinari « B »

Sistema delle zone prevalentemente boscate: versanti ombrosi (« inversi ») delle dorsali collinari e copertura boscosa sommitale.

I. DEFINIZIONE

I complessi in questione, da sottoporre a disciplina ai fini della tutela dell'ambiente, indicati in mappa con la lettera « B », si estendono sull'insieme dei terreni collinari attualmente coperti da boschi estesi.

Il sistema dei boschi collinari presenta oggi una configurazione caratteristica non molto dissimile dalle configurazioni assunte nella *Carta topografica della Caccia*, [1762], nei catasti « figurati » dell'Ottocento e nelle fotografie aeree del 1936.

È costituito da una copertura boscosa sommitale che si estende, con relativa continuità, lungo il culmine della catena collinare di Torino, dal Monte Calvo, sopra Moncalieri, a Bardassano e poi ancora, con qualche discontinuità, sempre lungo il culmine collinare e parallelamente al Po, sino alle colline del Monferrato.

Verso settentrione, dalla copertura boscosa sommitale, si diramano lembi di bosco che si estendono nei vasti versanti « inversi », ombrosi e spesso scoscesi, delle valli scendenti al Po.

Verso meridione, i protondimenti di bosco dalla copertura sommitale sono più brevi e ristretti, limitati ai versanti scoscesi, franosi e non coltivabili, e ai poco estesi versanti ombrosi.

I boschi della collina di Torino hanno costituito in passato bene indispensabile e di alto valore per l'economia agricola collinare e per l'economia cittadina. Inoltre gli stessi boschi hanno svolto, e svolgono tuttora, una fondamentale funzione di difesa idro-geologica sul suolo collinare, per ampie zone instabile e franoso (cfr. punto III.1.).

I boschi della collina torinese hanno subito, nel corso del Settecento e dell'Ottocento, una sensibile riduzione dovuta al disboscamento e al dissodamento (« ronatura ») di aree con discreta esposizione e non eccessivamente pendenti, adatte all'agricoltura collinare; ciò avvenne nonostante le leggi e le ordinanze comunali dirette a contenere le iniziative di « ronatura » (cfr. punto III.1.). Dall'ultimo dopoguerra il fenomeno si è invertito: con l'abbandono diffuso delle coltivazioni il bosco tende ad estendersi, per ripopolamento naturale o per rimboschimento.

II. INDIVIDUAZIONE

II.1.* I complessi indicati in mappa con « B » coincidono nell'insieme, con poche variazioni, alle aree indicate come « ecosistema collinare, zone boscate », nel *Progetto preliminare per la revisione del*

Piano Regolatore Generale, Città di Torino, 1980.

I complessi « B » comprendono

— gli attuali boschi (cedui e fustaie)

— i parchi del Bric della Maddalena e del Pian Gambino

— le radure, coltivate o già coltivate e attualmente incolte, presenti in piccole conche o in dorsali secondarie discretamente soleggiate, comprese nei versanti bacii (« inversi ») delle grandi dorsali collinari.

Sono invece inclusi in altri complessi da sottoporre a disciplina (complessi « T », « C », « V », « S ») i boschi di breve estensione e a carattere discontinuo presenti nelle ripe e nei valloni scoscesi non coltivabili dei versanti solivi (« indiritti », complessi « V ») e delle basse propaggini collinari affacciate sul Po (complessi « C »).

II.2. Il sistema dei boschi della collina torinese dovrebbe essere sottoposto a normative di tutela

— in relazione alle funzioni che assolvono o che possono assolvere, indicate al seguente punto a)

— in relazione ai valori assunti come bene culturale ambientale e paesistico, in relazione a quanto indicato al seguente punto b).

a) I boschi collinari

— assolvono o possono assolvere a funzioni di conservazione e di consolidamento del suolo collinare, instabile e franoso su ampie zone

— costituiscono polmone verde ai margini di un'area metropolitana intensamente costruita

— possono ospitare zone attrezzate di ricreazione e di svago

— possono contenere oasi di protezione di interesse naturalistico

— costituiscono patrimonio economico da curare, da far fruttare e da tutelare, in particolare per l'eventualità, mai escludibile, di dover far fronte ad un periodo di emergenza e di isolamento.

La qualificazione e le indicazioni di disciplina delle aree boscate sotto gli aspetti precedenti non sono oggetto della presente relazione.

b) Le aree boscate collinari assumono valore di bene culturale ambientale per gli aspetti indicati dalla presente relazione al punto III.3.

III. QUALIFICAZIONE

III.1. *Funzioni storiche dei boschi collinari e anti-che regolamentazioni.*